Cattaneo Francesco Giuseppe Matteo Maria
di Pietro Tommaso e di Caterina Sburlati
nacque a Novi Ligure (Alessandria) 17 ottobre 1835

Essendo esente dall'obbligo di leva perché un fratello serviva nell'esercito, si trovava a Genova nel 1860 quando apprese della spedizione.
A Talamone fu assegnato alla I compagnia (N. Bixio).
Imbarcato sul "Lombardo".
Il giorno dodici a Rampingallo, durante la sosta, passò alla 9^ compagnia comandata da Giacomo Griziotti.
Nella battaglia di Calatafimi riportò 3 ferite che il Prof. Rocco Miraglia enumera: 1) alla ghiandola tiroidea sinistra con uscita 2 pollici distante trasversalmente verso la parte esterna, - 2) al padiglione dell'orecchio sinistro con abrasione alla regione zigomatica sinistra, - 3) all'avambraccio destro, superficiale.
Riparatosi con Burlando Antonio dietro un muro, si rivolse a Francesco Crispi credendo che fosse un medico ed ebbe le prime cure anche da Rosalia Montmasson.
Guaritosi, il 21 giugno ebbe concessa una breve licenza e rivide così i suoi familiari.
Rientrato a Palermo sin dal 19 luglio chiese di essere assegnato ad una unità.
Dai Carabinieri Genovesi dove nel frattempo era stato trasferito con il grado di sottotenente fu assegnato al 2° Regg. della Brig. Basilicata 17^ Divisione.
Il 1° novembre ebbe la promozione a Luogotenente.
Il 7 dicembre 1860 furono accolte le sue dimissioni e ritornò a Genova.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Il 26 maggio assunse il comando della 3^ compagnia del 9° Regg. Volontari.
Si distinse nella battaglia di Bezzecca.
Il 18 gennaio 1867 fu licenziato dal servizio.
Più tardi si trasferì a Novi facendo il negoziante.
Nel 1878 era domiciliato a Novi e qui si perde di lui ogni traccia.
Durante la campagna del 1860 fu protagonista d'una dolorosa situazione per la quale non gli si addebitò alcuna colpa.
A Frignano, vicino Caserta, viveva un certo Garofano spia borbonica.
Il Cattaneo ebbe ordine di recarsi con un drappello a Frignano. Sul far della sera fece circondare la casa. Fu bussato alla porta, si chiamò il Garofano, si chiamò la moglie e nessuno rispose come era da prevedersi.
Tutto ad un tratto si aprì una finestra proprio dalla parte dove stava il Cattaneo in agguato con i suoi due compagni, si vide una figura spiccare il salto e toccare terra e darsela a gambe per i campi.
Il Cattaneo afferrò il fucile, fece fuoco e a terra cadde non il Garofano ma il figlio che era partito per avvisare il padre di non tornare a casa.
Il Cattaneo non ebbe a subire alcuna punizione.